

ABSTRACT de

IL CAVALLO VINCENTE

L'impatto degli sport equestri sul sistema economico italiano

Questo studio nasce dalla volontà espressa dalla Federazione italiana sport equestri (Fise) di esaminare gli effetti generati dalle attività che fanno direttamente o indirettamente capo al mondo dell'equitazione sul sistema economico nazionale e di arrivare a una loro prima quantificazione. Il sistema equitazione coinvolge un insieme di settori molto variegato, con un'influenza sull'economia nazionale molto più ampia di quanto si potrebbe pensare. Nella sfera di interesse della Federazione, infatti, è possibile ricomprendere non solo i tradizionali sport equestri, ma anche un ampio ventaglio di attività che si praticano a carattere amatoriale. Esse, a loro volta, attivano una domanda che si rivolge a comparti dell'economia nazionale molto diversi l'uno dall'altro, e che vanno dall'agricoltura ai servizi, all'abbigliamento, ai trasporti, al turismo ecc. Stimare l'impatto delle attività riconducibili alla Fise sull'economia nazionale costituisce, perciò, un problema tutt'altro che semplice. Dal punto di vista metodologico, due sono le difficoltà principali a riguardo: la prima consiste nell'individuare, fra quelli formalmente e scientificamente riconosciuti e accettati, i modelli di valutazione più adeguati e affidabili; la seconda nel definire un design dei dati in input coerente con le caratteristiche del modello prescelto. Data la natura di primo approccio al problema che questo studio rappresenta, nel seguito si farà un esteso ricorso a metodi semplificati. Per quanto riguarda il primo aspetto, vale la pena ricordare che è disponibile in letteratura un ampio ventaglio di studi, che ha riguardato i settori più svariati. Solo per citarne alcuni, si va dal turismo (Zhou et al., 1997; Tyrrell e Johnston, 2001,2006; Herget et al., 2015) alle biotecnologie (Havesi e Bleiwas, 2005; Sum et al., 2007; Carlson, 2016), dallo sport (Gelan, 2003; Hone, 2005; Shipway e Fyall, 2013) al gioco d'azzardo (Gazel, 1998; Williams et al., 2011; Walker e Sobel, 2016), dalle industrie Fise.qxp_LUISS LUP 150x210 07/09/21 14:10 Pagina 19 20 il cavallo vincente creative e culturali (Llop e Arauzo-Carod, 2011; Šlehoferova, 2014; Pappalepore, 2016) ai trasporti (Carluer et al., 2008; Marlin e Garcia, 2011; Shin et al., 2015). A questi studi, si affiancano analisi di impatto economico aventi a oggetto non settori o industrie bensì eventi specifici: manifestazioni internazionali come EXPO o le World Fair negli Stati Uniti (Grado e Lord, 1998; Dwyer et al., 2000; Lee et al., 2013), grandi eventi sportivi come le Olimpiadi (Daniels e Norman, 2003; Masterman, 2009; Giampiccoli et al., 2013), o i cosiddetti mega events di medio-lungo periodo come ad esempio le iniziative delle capitali europee

della cultura (Antonis, 1998; Richards e Wilson, 2004; Herrero et al., 2006). In generale, analisi di questo genere sono basate sull'adozione di metodi quantitativi e mirano a determinare la rilevanza di una data industria/evento/attività attraverso la valutazione dell'impatto totale che essa genera sulle principali grandezze che misurano le performance di un sistema economico: Pil, occupazione, entrate fiscali (Day, 2012). Lo strumento più utilizzato è rappresentato dai moltiplicatori dell'analisi input-output che, a partire dalla conoscenza degli effetti diretti (il flusso incrementale di domanda finale attivato dall'oggetto della valutazione), consentono di quantificare l'impatto complessivo stimando gli effetti indiretti e indotti (Miller R.E., Blair P.D., 2009). Tuttavia, in molti casi pratici non è possibile o conveniente utilizzare questo approccio. Quando a dover essere valutate sono attività che coinvolgono comparti diversi dell'economia in combinazioni variabili nel tempo – come, in effetti, accade per il sistema equitazione – può essere più utile adottare metodi più snelli e aggregati, che evitino le complessità dell'analisi input-output pur seguendone la logica. Si può, in tal caso, fare ricorso a moltiplicatori generici riferiti all'intero sistema economico (ottenuti mediante stima econometrica o messi a disposizione da fonti pubbliche) per la determinazione degli effetti indiretti (se e quando rilevanti) e indotti. Per ciò che concerne il versante dei dati, il problema principale è arrivare a una stima affidabile del valore totale di spesa in beni e servizi finali che il settore/evento in esame genera. I dati utilizzati in questo lavoro (fatta eccezione per quelli descritti nel capitolo 8, "Capture rate, moltiplicatori e occupazione") sono stati interamente forniti dalla Fise, la quale si è direttamente occupata della loro raccolta e elaborazione in formato trattabile, assumendone la relativa responsabilità. A tal fine Fise ha proceduto alla somministrazione di questionari a un numero ristretto di soggetti (prevalentemente responsabili di circoli di equitazione), scelti per il loro particolare rilievo e/o per una conoscenza del settore superiore alla media. Laddove non è stato possibile ottenere dai questionari i dati necessari per lo studio, Fise ha provveduto alla loro integrazione stimando direttamente i valori rilevanti sulla base di ipotesi improntate a criteri di prudenza e ragionevolezza che essa stessa ha formulato sulla base della propria migliore conoscenza del settore. Per quanto riguarda, infine, la quantificazione dell'impatto complessivo sull'economia italiana, una volta stimato il valore totale della spesa in beni e servizi finali attivata da tutte le componenti del sistema equitazione in un arco di tempo di durata annuale, e depurato il dato dalla porzione riferibile all'acquisto di beni importati (una componente della domanda finale che concorre alla formazione del Pil di sistemi economici diversi da quello nazionale), il valore residuo è stato trattato come una variazione della spesa esogena (non dipendente dal reddito). Ad esso sono pertanto stati applicati i moltiplicatori del reddito utilizzati

per stimare l'impatto di variazioni della spesa pubblica. Il risultato ottenuto è stato così una prima misura della quota del Pil attualmente sostenuta dalla domanda di beni e servizi finali che origina dall'equitazione sportiva. In particolare, si è tentato di determinare un valore di riferimento per la domanda di beni e servizi finali che da esse viene originata. Quest'ultima è stata poi trattata come una variazione della spesa autonoma allo scopo di calcolare, mediante l'utilizzo di capture rate e moltiplicatori appropriati, il valore del Pil che essa è in grado di sostenere. Tutti i dati utilizzati sono stati forniti dalla Fise. Essi sono stati in parte raccolti tramite una indagine per questionario rivolta a circoli di equitazione considerati particolarmente significativi e/o affidabili, in parte stimati direttamente sulla base di criteri di ragionevolezza. I capture rate e i moltiplicatori sono invece stati ricavati da fonti statistiche ufficiali. Per quanto riguarda i primi sono stati costruiti tre scenari di riferimento (pessimistico, intermedio, ottimistico) sulla base dei rapporti fra diverse configurazioni delle importazioni e Pil. I dati necessari sono stati ricavati dalle tavole input-output dell'economia italiana rese disponibili nella più recente release del World Input-Output Database (Wiod) dell'Unione europea. Anche per i moltiplicatori sono stati determinati tre scenari di riferimento (pessimistico, ordinario, ottimistico). A tal fine si è fatto riferimento ai coefficienti di response utilizzati in studi simili ma relativi a altri sistemi economici (Canada) e a quelli forniti dall'Istat (modello MeMoit) e finalizzati alla determinazione degli effetti macroeconomici di variazioni della spesa pubblica.

Per quanto riguarda i valori di produttività media del sistema economico italiano utilizzati al fine di stimare almeno in prima approssimazione la quantità di lavoro sostenuta sul mercato interno dalla domanda di beni e servizi finali del sistema equitazione si è fatto riferimento alla serie storica del Pil italiano a prezzi correnti fornita dall'Istat e alla serie storica dei vettori delle ore lavorate contenuta nei conti socioeconomici della banca dati Wiod. In particolare, una volta stimato il valore totale della spesa in beni e servizi finali attivata da tutte le componenti che afferiscono al mondo dell'equitazione in un arco di tempo di durata annuale, e depurato il dato dalla porzione riferibile all'acquisto di beni importati, sono stati ottenuti i risultati seguenti. Nei tre scenari relativi al capture rate, la domanda finale del sistema equitazione rivolta al mercato interno ammonta rispettivamente a 1,582 miliardi di euro, 1,601 miliardi e 1,605 miliardi. I valori del Pil ottenuti attraverso l'applicazione dei moltiplicatori (rispettivamente pari a 1,45, 1,7 e 2 a seconda dello scenario considerato) hanno condotto a una stima dell'impatto sul Pil dei diversi flussi di spesa compreso all'interno di un intervallo che varia tra 2,295 miliardi (valore minimo associato alla combinazione degli scenari pessimistici relativi al capture rate e al moltiplicatore) e 3,210 miliardi di euro (valore

massimo associato alla combinazione degli scenari ottimistici). Infine, dal rapporto tra le diverse misure del contributo al Pil nazionale del sistema equitazione e un indice di produttività media per il sistema economico italiano, e fatta l'ipotesi che la produttività media degli occupati riferibili al sistema equitazione sia pari alla media nazionale, è stato ottenuto un insieme di scenari possibili riguardanti il numero di unità di lavoro full time equivalente che esso sostiene. Questo numero varia all'interno di un intervallo di valori il cui limite inferiore e quello superiore sono rispettivamente pari a 25.423 (nel caso di combinazione degli scenari pessimistici) e 35.560 (nel caso di combinazione degli scenari ottimistici).